

Relazione di Francesca Beneduce, Pres. Pari Opportunita' commissione regionale Campania

Saluto tutti gli astanti, le autorità, gli illustri relatori. Ringrazio la Presidenza dell'Associazione Mai più violenza infinita, che attraverso il ciclo di incontri che ci vede direttamente coinvolte, ci fornisce la sempre gradita opportunità di portare, come oggi, anche oltre i limiti geografici a noi naturali, la voce delle donne campane. Le politiche di Pari opportunità non si occupano e non sono assimilabili solo alla violenza. Le politiche paritarie vanno nella direzione, moderna ed europeista, della rimozione di qualsiasi discriminazione che colpisca fasce sociali considerate, per condizioni socio-economiche, deboli.

La Regione Campania che qui oggi rappresento unitamente alla Commissione Pari Opportunità che mi accompagna nelle persone delle dott.sse Giulia Cerchia e Marisa Santoianni e dell'architetto Maria Lippiello, è stata ed è una Regione molto attenta alle politiche di genere. Nel dettato del nostro Statuto all'art. 5 (2009) viene sancito il "Valore della differenza di genere". Infatti la Campania è la prima Regione italiana ad aver introdotto la doppia preferenza che non mi piace definire di genere, come tutti fanno, ma è piuttosto una doppia opportunità di scelta nelle mani dell'elettore. Questo strumento normativo che da noi è stato applicato per la prima volta con le elezioni regionali del 2010, con notevoli successi numerici, ha promosso e sostanziato il dibattito con la successiva introduzione della legge 215/2012 introducendo la doppia preferenza anche nelle competizioni amministrative. Questa azione positiva, per la rimozione sostanziale delle disparità di genere è stato solo il prologo, per una effettiva ricaduta ed attenzione al miglioramento della vita della donna, in modo particolare nel miglioramento delle condizioni delle relazioni sociali. Nel febbraio 2011 la prima azione del nuovo governo regionale a guida Caldoro, successiva solo all'approvazione della legge finanziaria senza la quale sarebbero state nulle altre conseguenti azioni, è stata l'approvazione della legge n.2 "MISURE DI PREVENZIONE E DI CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE". Con questa norma la Regione Campania riconosce ogni forma o grado di violenza di genere come **violazione dei diritti umani fondamentali**.

Per violenza di genere si intende **ogni atto di violenza commesso in ambito familiare, extrafamiliare o sui luoghi di lavoro, in ragione dell'appartenenza di genere o dell'orientamento sessuale, che abbia o possa avere come risultato un danno o una sofferenza fisica, sessuale o psicologica per le vittime, comunitarie e non**, incluse le minacce di tali atti, la persecuzione, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, indipendentemente dall'orientamento politico, religioso o sessuale delle stesse vittime.

(Centri antiviolenza e case di accoglienza per le donne maltrattate)

1. La Regione istituisce i centri antiviolenza e le case di accoglienza per le donne maltrattate, che agiscono senza scopi di lucro e in autonomia nelle metodologie, nella gestione e nelle modalità di rapporto con le istituzioni pubbliche e private.

2. I centri antiviolenza, istituiti in ciascun ambito territoriale, sono strutture finalizzate a ricevere le donne e le altre persone maltrattate, ad offrire loro aiuto e protezione e a predisporre percorsi di uscita dalla violenza. Essi svolgono attività di

a) accoglienza telefonica e b) accoglienza personale.

Per la prima volta vengono resi obbligatori i centri antiviolenza che devono essere programmati ed inseriti all'interno della pianificazione dei Piani sociali di Zona, fino a questo momento lasciati alla sensibilità dei coordinatori. Con uno sforzo considerevole da parte dell'assessorato Politiche sociali sono state appostate importanti risorse a titolo sperimentale per l'applicazione delle stesse.

Con la legge **Regionale n. 22 del luglio 2012**: Norme per l'integrazione della rete dei servizi territoriali per l'accoglienza e l'assistenza alle vittime di violenza di genere e modifiche alla legge regionale 27 gennaio 2012 n. 1 (legge finanziaria)

Si Rafforza il concetto di violenza... dirette a provocare sofferenza alla donna, includendo tra tali azioni anche le minacce, la coercizione e la privazione della libertà, sia nella sfera privata che nella pubblica, rappresenta una violazione dei **diritti umani fondamentali alla vita, alla libertà, alla dignità, all'integrità fisica e psichica e costituisce una minaccia per la salute e la sicurezza. Promuove** l'integrazione della rete dei servizi sociali e ospedalieri per l'accoglienza, l'assistenza e la cura delle vittime della violenza di genere. Istituisce il Centro regionale di coordinamento della rete dei servizi territoriali antiviolenza di genere, in capo al Presidio ospedaliero San Paolo con l'introduzione del codice rosa con apposito percorso a cui è seguito il Loreto mare, viene **introdotto** un apposito Osservatorio che vedrà la luce a breve.

Questo in estrema sintesi, ci sarebbero altri interventi da sottolineare alla vostra cortese attenzione, ma non mi appare qui opportuno abusare oltre dello spazio concessomi, siamo tra addetti ai lavori e gli strumenti di approfondimento non mancheranno. Permettetemi di lasciarvi con una considerazione che pone le basi per i nostri lavori futuri. Nel corso di questa bella esperienza che mi vede incontrare numerosi attori sociali, tra associazioni ed altri enti che a vario titolo si occupano delle tematiche oggetto del nostro studio, su una cosa converge in modo univoco la direzione da intraprendere, una nuova visione della cultura, occorre riEducare la cultura, l'unico mezzo attraverso cui sia possibile è la scuola, che meglio di chiunque

altro arriva alle famiglie attraverso i nostri amati giovani, che oggi più che in altri spaccati storici appaiono disorientati. Stiamo assistendo, come attori inconsapevoli, ad una distonia dei valori del tessuto vitale della nostra società. Per ritornare ai valori "VERI" delle nostre vite, fatte di relazioni e priorità, è necessario un riequilibrio educativo al rispetto della persona nella sua interezza e non solo per la differenza sessuale o ideologica, solo attraverso questo percorso avremmo raggiunto l'importante obiettivo a cui tutti tendiamo, noi in modo particolare. Occorre maggiore attenzione al rispetto dei modi, dei tempi e degli stili di vita che riattribuiscono dignità e centralità alla persona, indifferentemente a che sia uomo o donna. In questo modo avremmo adulti consapevoli, meno disorientati e più sicuri seppur nell'incertezza di un futuro che appare precario. La violenza sulle donne scaturisce, e lo vedremo a breve, da molteplici concause, alle istituzioni spetta il compito, non sempre facile, non solo di approvare leggi ma soprattutto applicarle e farle rispettare. Per quanto di nostra competenza, monitoreremo e sensibilizzeremo istituzioni, terzo settore, scuola e famiglie affinché tutti insieme, sinergicamente, si riesca ad arginare questa annosa problematica. Solo attraverso la conoscenza del fenomeno si può sperare nella sua sconfitta. La sinergia in questo giocherà un ruolo fondamentale, occorre andare tutti in un'unica direzione perché, è importante che si sappia che la violenza sulle donne è una violazione dei diritti umani fondamentali ed inviolabili così come normato dalla Legge Regionale della Campania n.2/2011.

Grazie per l'attenzione e buon proseguimento dei lavori.